

LE ESPERIENZE

Movimenti laicali
LA GIOIA DELLA MISSIONE CONTAGIA IL MONDO

Testo di Laura Badaracchi

La gioia del Vangelo: una gioia missionaria è stato il filo rosso del terzo Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità svoltesi dal 20 al 22 novembre a Roma. Su invito del Pontificio consiglio per i laici, hanno partecipato circa 300 delegati provenienti da 40 Paesi, membri di oltre un centinaio di realtà associative internazionali più diffuse nel mondo. I primi due Congressi si erano svolti nel 1998 e nel 2006. Quest'anno il tema era ispirato a un brano dell'esortazione apostolica Evangelii gaudium di papa Francesco che invita a «uscire» per annunciare il Vangelo. In queste pagine raccontiamo quattro esperienze missionarie di altrettanti movimenti che hanno preso parte al Congresso.



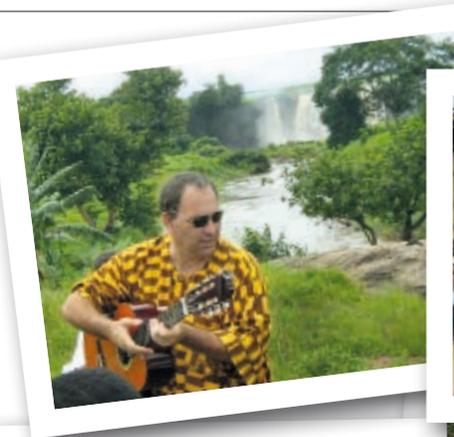
Giovani per un mondo unito

La testimonianza di Chiara Badano nei villaggi isolati della Birmania

I membri del gruppo di *Giovani per un mondo unito* in Myanmar (ex Birmania) hanno organizzato a ottobre «con e per gli amici» uno *Youth Camp* (campo della gioventù). Hanno tra i 17 e i 30 anni e appartengono a diverse etnie e fedi. «Ci ha accolto una piccola comunità nel sud del Paese, un villaggio a maggioranza cristiana», raccontano. «Con 23 giovani dalla città di Yangon abbiamo raggiunto con pullman e barca questo villaggio sperduto dove non arriva la strada. Altri 60 giovani dai dintorni ci hanno raggiunti, alcuni in viaggio per due ore in motorino. Per tanti era la prima volta che partecipavano a un incontro giovanile di questo tipo».

Al centro della loro riflessione, la testimonianza di Chiara Luce Badano, appartenente al movimento dei Focolari, morta a 18 anni per un tumore osseo e

proclamata beata il 25 settembre 2010: dopo aver visto il video di questa celebrazione, «in tanti volevano ringraziarla e chiedevano di saperne ancora di più». Nonostante il caldo e «la mancanza d'elettricità salvo quella del generatore, telefono quasi inesistente e quindi neanche internet», i ragazzi hanno organizzato una festa «accogliendo le famiglie dei giovani del posto e le signore che ci hanno aiutato per i pasti. Superando la timidezza, tanti talenti sono venuti fuori. Abbiamo dedicato un momento alla pace: dentro di noi, con i vicini e nel mondo. In tanti hanno fatto passi decisivi nel volersi impegnare ad amare specialmente i familiari». Al ritorno, il seme gettato continua a portare frutto: «In molti hanno espresso il desiderio di conoscere meglio Chiara Luce e di imitarla nella vita quotidiana».



Cammino neocatecumenale

Genitori di 10 figli, ma "pendolari" tra Roma e la Nigeria per il Vangelo

Sono appena ripartiti per un mese, con uno dei loro dieci figli, destinazione Nigeria. Da oltre vent'anni Andrea e Francesca Macina, una coppia romana del Cammino neocatecumenale, sono missionari itineranti in varie diocesi del Paese africano.

Un esempio seguito dalla secondogenita Myriam, laureata in Storia, «partita un anno e mezzo fa per la Cina», racconta il padre cinquantenne, impiegato in uno studio notarile dove gli vengono concesse «lunghe aspettative». A Kaduna, 3 milioni di abitanti, capitale dell'omonimo Stato, cattolici e musulmani sono alla pari numericamente e le tensioni non mancano, «perché la politica strumentalizza le religioni», spiega Andrea. Nel 2013 e anche quest'anno hanno organizzato una missione popolare di annuncio in una piazza «dove c'è il

mercato, circondato da locali in cui si vendono bevande altamente alcoliche; ovviamente gira anche la droga», racconta Andrea. «Lo scorso anno la gente non si avvicinava, per cui siamo andati noi davanti a questi locali».

E i frutti sono arrivati. Intensa la testimonianza di Elias, unico cristiano della sua famiglia, battezzato a scuola dai missionari; ha frequentato solo le elementari ed era sposato da un decennio ma con la moglie Cristiana non riusciva ad avere figli. «La famiglia ha tentato di dividerli, di fare sacrifici agli idoli», riferisce Andrea. «Finalmente è nata una bimba e lui ha detto con forza, come Abramo con Isacco: "Dio dal mio seme morto ha dato la vita". Ha aggiunto che la Parola lo ha tenuto fedele a Dio e alla moglie, e che non lascia Kaduna perché qui c'è la sua comunità di fede».

MISSIONARI ITINERANTI

A sinistra, in senso orario: Andrea Macina in Africa; due immagini della missione a Kaduna; la famiglia Macina al completo

La missione del Cammino neocatecumenale scende nella piazza del mercato, tra locali dove si consuma troppo alcol e gira anche la droga. E alla gente propone l'annuncio di Cristo

Arriva anche in Italia una nuova forma di incontro con i giovani sperimentata in Brasile: un pub dove tra serate a tema e ascolto della musica si può anche pregare



Comunità Shalom

Se l'evangelizzazione entra una sera al bar

Un caffè di giorno e un **pub di sera per evangelizzare i giovani e non solo**. L'ha inaugurato il 22 marzo scorso la Comunità Shalom, fondata in Brasile da Moyses Louro de Azevedo Filho nel 1982: membro del Rinnovamento carismatico, ebbe l'intuizione di aprire una pizzeria «per attrarre i giovani che non vanno in chiesa e far conoscere loro l'amore di Dio». **Una modalità di annuncio senza dubbio originale, arrivata anche a Civita Castellana, in provincia di Viterbo**, dove la Comunità Shalom è approdata sette anni or sono con una decina di missionari brasiliani presso la parrocchia di Sant'Anna.

Oltre all'animazione liturgica e all'animazione dei gruppi di preghiera nei paesi limitrofi, i membri della Comunità - sono laici e consacrati, famiglie e sacerdoti - hanno deciso di allestire

il *Caffè Shalom*, benedetto dal vescovo Romano Rossi: «Uno spazio importante per riuscire a portare all'incontro con Gesù quanti non lo hanno ancora conosciuto veramente. Nella storia della fondazione della Comunità questo è stato comprovato», spiegano.

Il locale è aperto tutti i giorni con servizio bar e durante l'anno vengono proposte diverse serate a tema e musica dal vivo; inoltre è a disposizione di tutti per feste ed eventi. **«Lo scopo principale è sempre e soltanto mostrare la gioia del Vangelo; in questa iniziativa non c'è perciò alcun interesse economico e tutto è messo a servizio, a offerta libera»**. Il locale è comunicante con la cappella della Comunità, dove in qualsiasi momento si può entrare per sostare in preghiera o per un momento di adorazione eucaristica.



Comunità Papa Giovanni XXIII

In Albania la pace si semina con l'Operazione Colomba

Parola d'ordine: perdono. Ogni mese i volontari di *Operazione Colomba* scendono in piazza, nel cuore di Scutari, **per manifestare e sensibilizzare contro le vendette di sangue (gjakmarrja)**, che continuano a mietere vittime in Albania. Lo hanno fatto anche a novembre - distribuendo circa 500 volantini con la frase: «La riconciliazione è una festa» - in vista della festa nazionale dell'indipendenza in programma il 28 novembre e con il chiaro intento di associare questo evento locale al valore della riconciliazione.

Ai cittadini «abbiamo proposto di fare un piccolo gesto simbolico: incollare un pezzo di puzzle su **un grande cuore rappresentativo della riconciliazione nazionale**, in modo da completare tutti insieme il disegno», sintetizzano i volontari. A loro si sono

unite le studentesse del Convitto delle Suore di Ravasco e un ragazzo "sotto vendetta", cioè minacciato di morte, che si è confrontato con alcuni partecipanti. Fra i quali anche l'imam Fejzi Zagamjori.

Dal 2010 *Operazione Colomba* - corpo non-violento della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi - porta avanti la missione del dialogo e della pace perché l'onore perduto (a causa di una lite o per l'uccisione di un parente) non sia pagato con un altro omicidio, avviando faide che coinvolgono famiglie e ragazzi costretti a perpetuare la vendetta o a stare segregati in casa per paura di esserne vittime. Accanto a questi reclusi volontari, i membri della *Missione Colomba* annunciano con la loro vita che riconciliarsi è possibile. E necessario.

TESTIMONIAL DEL PERDONO

A sinistra: alcune ragazze italiane dell'*Operazione Colomba* sensibilizzano i passanti di Scutari sul problema delle vendette rituali di sangue

In Albania è una vera e propria emergenza il permanere della pratica della "vendetta di sangue", usanza tribale che trasmette di generazione in generazione il bisogno di lavare l'onore con l'omicidio dei parenti di chi a sua volta ha compiuto violenze

CATECHESI AL BAR

In alto: alcune immagini delle attività del nuovo *Caffè Shalom* che ha appena iniziato l'attività a Civita Castellana (Viterbo)